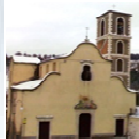




Il giornalino dell'Oratorio



PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE
82020 — CAMPOLATTARO — (BN)



ANNO 1 NUMERO 5

MESE MAGGIO

A cura dei Ragazzi
dell'Oratorio Parrocchiale
"San Giovanni Bosco" di Campolattaro

Le Notizie:

- Beata Maria Vergine di Lourdes
- Esperienza degli educatori dell'ACR e delle catechiste in visita alla Sacra Sindone
- La festa della mamma
- Beatificazione di Teresa Manganiello
- I santi del mese
- I compleanni del mese
- I campolattaresi che ci hanno lasciato

BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES

L'11 febbraio 1858 una fanciulla di 14 anni, Bernadette Soubirous, ingenua e umile, che non sapeva ancora leggere e scrivere speditamente, si recò in compagnia di una sorella e di una coetanea a raccogliere legna secca nei pressi di Massabielle...



Pagina 2

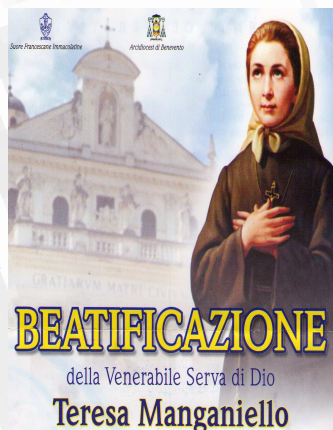
LA FESTA DELLA MAMMA TERESA MANGANIELLO



Care mamme, un altro anno è passato e rieccoci di nuovo a celebrare la vostra festa...

Pagina 3, 4

Teresa Manganiello, giovane irpina "analfabeta" nelle lettere, ma ricolma della sapienza di Dio, in ventisette anni di vita seppe raggiungere vette altissime di eroicità nella carità e nell'abnegazione di sé. Fu un modello di vita laicale; da terziaria francescana fu anche ispiratrice determinante nella fondazione di una nuova Congregazione religiosa.



Pagina 6

L'ACR A TORINO

Benevento 7 maggio 2010, ore 22.30: nella piazzetta antistante alla chiesa della Madonna delle Grazie si può notare di certo qualcosa di insolito...



Pagina 5

BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES

L'11 febbraio 1858 una fanciulla di 14 anni, Bernadette Soubirous, ingenua e umile, che non sapeva ancora leggere e scrivere speditamente, si recò in compagnia di una sorella e di una coetanea a raccogliere legna secca nei pressi di Massabielle, un anfratto roccioso alla periferia di Lourdes. Le fanciulle dovevano andare a piedi nudi in un torrente. Bernadette, che soffriva di asma, esitava a mettere i piedi in acqua e si attardava. Un fruscio tra gli alberi le fece alzare gli occhi in direzione della grotta, dove scorse «una signora» dal volto radioso, vestita di bianco con una fascia azzurra, che le sorrideva e con la quale recitò una terza parte di Rosario, con la corona che portava con sé.



I genitori, ai quali la sorella di Bernadette rivelò ben presto il segreto, dapprima vietarono alla veggente di tornare alla grotta, poi cedettero alle sue lacrime. L'apparizione si ripeté il 18 febbraio. La Signora sorrise al gesto della fanciulla che aspergeva la roccia con acqua benedetta, poi le parlò: «Volete avere la bontà di venir qui per quindici giorni?... Non Vi prometto di farVi felice in questo mondo, ma nell'altro». Nel corso delle apparizioni successive, la Signora chiese a Bernadette di pregare per i peccatori e invitò i fedeli alla penitenza. Il 25 febbraio la invitò a bere ad una fontana, indicandole il posto. Bernadette grattò con le unghie la superficie del terreno: all'inizio ne sgorgò solo un

filo d'acqua torbida: Bernadette ne bevve un sorso e vi si lavò: era la miracolosa sorgente di Lourdes. il titolo con il quale voleva essere invocata.

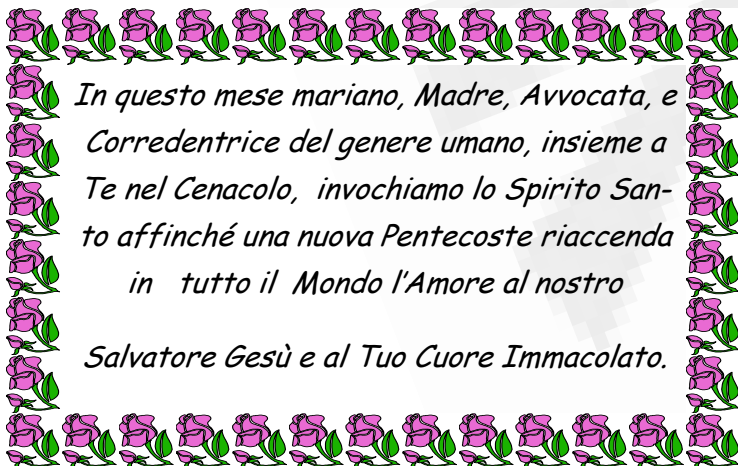
Il 2 marzo la Signora disse alla fanciulla di riferire ai sacerdoti il suo desiderio che si facesse una processione e che in quel posto venisse eretta una cappella. Il parroco Peyramale si mostrò incredulo e trattò duramente Bernadette: «Dì a quella signora che ti dica il suo nome», le ordinò. La mattina del 25 marzo la Vergine diede la risposta: «Io sono l'Immacolata Concezione».

Quattro anni prima Pio IX aveva proclamato il dogma della concezione senza macchia originale della Vergine e ora Maria comunicava agli uomini.

Nonostante la proibizione delle autorità civili (interrogarono e minacciarono Bernadette; l'accesso alla grotta venne dapprima interdetto e poi finalmente consentito per ordine dello stesso imperatore Napoleone III), i pellegrini vi accorrevano da ogni parte e si verificarono i primi fatti prodigiosi.

Ad oltre cento anni di distanza vi accorrono ancora folle smisurate per sperimentarvi il «miracolo di Lourdes», la serenità. In ricordo della Madonna di Lourdes, dall'11 febbraio 1993 per iniziativa di Giovanni Paolo II si celebra la Giornata del malato in tutto il mondo.

Articolo di don Tonino



In questo mese mariano, Madre, Avvocata, e Corredentrice del genere umano, insieme a Te nel Cenacolo, invociamo lo Spirito Santo affinché una nuova Pentecoste riaccenda in tutto il Mondo l'Amore al nostro Salvatore Gesù e al Tuo Cuore Immacolato.

Anche noi nel giardino accanto la chiesa di S. Sebastiano, lunedì 31 maggio, inaugureremo la grotta della Madonna e la stele con tutti i nomi degli Arcipreti di Campolattaro.

Inoltre desideriamo andare a Lourdes perché neanche il nostro parroco non c'è mai stato. Si vorrebbe organizzare proprio quest'anno subito dopo la festa della Madonna del Canale.

Che ne pensi? Vorresti venire a vedere?
Sarà sicuramente indimenticabile!

FESTA DELLA MAMMA

Care mamme,
un altro anno è passato e rieccoci di nuovo a celebrare la vostra festa.

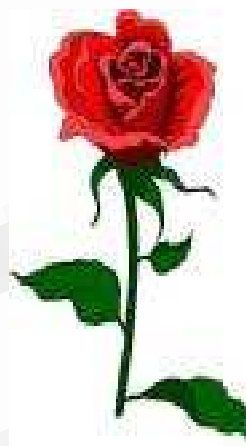


La maternità è un prodigio quotidiano con il quale il Signore chiede ad ogni donna di proseguire la sua opera creatrice... recita un filosofo indiano: "Ogni bimbo che nasce è segno che Dio non è ancora stanco dell'umanità". Tutte le mamme del mondo, di qualsiasi popolo, cultura e religione hanno in comune le stesse ansie, le stesse preoccupazioni e sono tutte disposte a donare se stesse per i loro figli.

Sì, care mamme, anche se ognuno di voi vive la propria esperienza materna in modo diverso, siete sempre pronte, allo stesso modo, a donare totalmente la vostra vita e sempre disposte a perdonare le nostre mancanze così come il Risorto ci ha ricordato nel vangelo; Dopo la risurrezione, Egli ha donato all'umanità il dono del perdono e della riconciliazione, quel dono patrimonio di tutte le mamme che diventa fonte inesauribile di amore per ogni figlio.

Le mass-media propongono esempi di vita non esemplari per tanti ragazzi e ragazze che si apprestano a costruire il loro futuro. Abbiamo bisogno di ciascuno di voi, care mamme, ed è per questo che vi chiediamo, anzi di continuare ad essere il Faro per noi figli, abbiamo bisogno di seguire la rotta giusta della vita per evitare il naufragio e la deriva, e solo voi, potete aiutarci a comprendere il giusto percorso da seguire.

Care mamme, come non ricordare la Vergine Santa del Canale in questo giorno a voi dedicato; a Lei che è la Mamma di tutte le Mamme, sia di quelle che hanno già raggiunto il paradiso sia di quelle che vivono le angosce del mondo presente col timore per il futuro delle nuove generazioni, chiediamo di proteggerci sempre. Come dimenticare i tanti messaggi diseducativi che giungono oggi ai vostri figli;



Auguri mamme! Auguri a voi presenti oggi in questa comunità. Perdonateci a nome di tutti i figli e grazie per la pazienza e la tolleranza con cui vivete la vostra maternità e i nostri errori; non basterebbero tutte le biblioteche del mondo per scrivere le tante storie di mamma che non indietreggiano mai quando si tratta di divenire scudo per i loro figli.



Auguri alle mamme abbandonate nelle case e negli ospizi: che tristezza emerge dal loro volto pensando che il tempo abbia potuto cancellare dalle menti dei figli i tanti sacrifici e le tante notti insonni passate pensando ad un ritorno a casa e, oggi, forse, non bastano tutte le rose del mondo a colmare quell'amarezza fatta di tante spine ricevute nell'arco della loro vita.

Mamme, abbiamo bisogno di ognuna di voi, non lo dimenticate mai.



AUGURI



*Signore, Ti affido i miei figli:
veglia su di loro.
Li ho cresciuti nelle tue conoscenze,
ho fatto conoscere ed amare il Tuo nome.
Ora sono cresciuti, si sono a poco a poco
staccati da me. Sono persone.
Ho cercato con impegno attento,
di abituarli a fare a meno di me.
Di me, non di Te, Signore. Tu me
li avevi donati e affidati,
io li ho cresciuti nel Tuo nome.
Ora sono io che affido a Te. A Te
che puoi seguirli dovunque.
Meglio di quanto non abbia potuto fare io.
Signore, non ti chiedo di allontanare
da loro le difficoltà ma fa che essi
trovino in Te a forza per superarle:
Esse li matureranno.
Non ti chiedo di allontanare da loro
i pericoli ma fa che essi li sappiano
affrontare con coraggio e bontà:
essi li faranno uomini
Non ti prego di evitare loro le delusioni
Della vita, ma di conservare in loro
la speranza e la fede: con esse potranno
rendere il mondo migliore.
E se non mancherà loro, signore,
certamente la loro parte di dolore
quotidiano, dà loro, Ti prego, la forza
di unirli a quello del Tuo divin Figlio,
di offrirlo a Te: ii farà santi.
Veglia, Ti prego, sui miei figli*

PREGHIERA DELLA MAMMA

(di Monsignor Carlo Caputo)

*Una buona
madre vale
cento
maestri.
Papa Giovanni XXIII*

*Le Mamme
stringono le mani
dei loro bambini
per un po'
e il loro cuore per
sempre!*



*L'avvenire di
un bambino è
l'opera di sua
madre.*

*Più un figlio è
costato lacrime
agli occhi della
madre, più caro è
al suo cuore.*

Victor Hugo



ESPERIENZA DEGLI EDUCATORI DELL'ACR E DELLE CATECHISTE IN VISITA ALLA SACRA SINDONE

(Torino 8 e 9 maggio 2010)

Benevento 7 maggio 2010, ore 22.30: nella piazzetta antistante alla chiesa della Madonna delle Grazie si può notare di certo qualcosa di insolito... cosa ci fanno lì tanti giovani e giovanissimi, ben equipaggiati con zaini, sacchi a pelo e persino qualche pratico e morbido cuscino??

Una certa eccitazione, entusiasmo e gioia diffusi, si avvertono a fior di pelle!

Ad un tratto tutte le voci diventano una sola, quella della preghiera e poi si è pronti per partire... sì perché tutti affronteranno un lungo viaggio che durerà tutta la notte, fin che nel primo pomeriggio del giorno seguente si giungerà finalmente alla meta: "Torino", città che da circa un mese si trova ad essere inondata da migliaia di pellegrini, richiamati dall'AMORE CHE SI FA VOLTO attraverso l'ostensione della Sacra Sindone.

esplosione di vita vera e genuina che contagerebbe chiunque e che non lascia il tempo di provare noia o stanchezza.

Alla fine, a piccoli passi, ci si immette nella cappella del Duomo di S. Giovanni Battista, che custodisce il Sacro Lino. L'atmosfera che si può respirare e che avvolge tutti i fedeli in modo totalizzante, è densa di emozioni, anche contrastanti ma nulla è paragonabile a quanto di soggettivo e allo stesso tempo di universale si prova, nel trovarsi davanti al segno tangibile ed eloquente dell'umiltà e della sofferenza dell'uomo, del mistero e della grandezza del Cristo - "PASSIO



CHRISTI, PASSIO HOMINIS".

Guardandosi tutt'intorno, si osservano molte persone che non trattengono le lacrime dalla commozione, molte altre immobili, nell'intento di catturare e di imprimere nell'anima quell'immagine e quanto di sacro sprigiona. La contemplazione dura pochi minuti e all'uscita ognuno inevitabilmente, porta via con sé qualcosa di inspiegabile ma, che senza ombra di dubbio, arricchisce e accarezza lo spirito.



Nel momento in cui i nostri giovani dell'A.C.R. di Benevento e provincia (c'eravamo anche noi!!!) giungono a destinazione, lo scenario che si para loro davanti è impressionante, da capogiro: un interminabile e variopinto serpentone umano, attende pazientemente di avanzare spinto da un solo desiderio. Nessuno naturalmente si scoraggia, trascorrono le ore di attesa in un clima di spontanea preghiera e preparazione, festa,

TERESA MANGANIELLO

Fanciullezza e adolescenza

Teresa, nasce il 1° gennaio 1849 a Montefusco, antica "città regia" del Principato Ultra, oggi provincia di Avellino. Undicesima di dodici figli è battezzata subito il giorno dopo la nascita nella Chiesa palatina di San Giovanni del Vaglio, dato che i suoi genitori erano pieni di fede e di profonda pietà cristiana. La sua fanciullezza non ebbe agi e comodità nella casa colonica in mezzo a preoccupazioni e occupazioni di ogni giorno; aiutava la numerosa famiglia sempre con dedizione e generosità. Di bello aspetto, sorridente e affabile con tutti, priva di ogni malizia, in continua unione con Dio, fin da giovinetta non si disperdeva in discorsi vani o peccaminosi; invitava anche le sue compagne a coltivare purezza e amore verso Dio e i fratelli. Suoi prediletti erano i bambini, di cui si prendeva cura come una madre.

Amava tutti in Dio, ma soprattutto i poveri, i malati di ogni specie di cui non temeva i contagi; gli sventurati, i carcerati, gli orfani, le strappavano lacrime di sofferenza e li ricordava sovente nella preghiera. Per Teresa i bisognosi, i sofferenti erano immagini di Dio e personificazione di Gesù, per cui amava soccorrerli. Aveva un'attenzione particolare per gli ammalati, infatti nella sua casa aveva "creato la farmacia" che era sempre aperta. Aveva un particolare riguardo per i sacerdoti. In ognuno di essi vedeva e rispettava il Sommo Sacerdote Gesù e per essi offriva tutto quello che poteva.

Sulle orme di San Francesco

Nella primavera del 1869 il Superiore del Convento dei cappuccini di Montefusco, P. Lodovico Acernese, implanta in Terz'Ordine di San Francesco chiamando uomini e donne di ogni ceto ad unirsi sotto il vessillo del Poverello di Assisi. Teresa, ventenne, fu attratta dalla luce che scaturiva dalla Parola di Dio, che ascoltava quando partecipava agli incontri catechetici alle confe-

renza tenute dal P. Lodovico, divenuto suo direttore spirituale.

Il 15 maggio del 1870 la giovane Teresa divenne novizia nel Terz'Ordine Francescano col nome di Sorella Maria Luisa. Per meglio crescere in virtù ed arrivare più agevolmente alla perfezione, fece insieme voto di castità e di verginità. E da allora fu come una scalata senza soste verso le vette dell'amore. Ogni giorno una conquista, mai una stasi. Non bastava aver avuto in dono l'innocenza, la modestia, la mitezza. Bisognava custodirle giorno per giorno, proteggerla e fortificarle.

Amore alla "MAMMA IMMACOLATA" e Missionaria nelle sue contrade



L'Analfabeta Sapiente di Montefusco
TERESA MANGANIELLO
Una vita straordinaria nell'ordinarietà

Teresa amava chiamare "Mamma sua la Vergine Santissima", da cui diceva di aver ottenuto la grazie più singolari. La vita della giovane terziaria era pervasa di preghiere mariane così intensa che il santo Rosario riempiva tutta la sua giornata. Alla scuola di Francesco d'Assisi Teresa comprende il valore della povertà. Per la sua capacità di diffondere serenità e concordia fu chiamata "Angelo di pace" dai suoi contemporanei. Da vera "Missionaria nelle sue contrade", annunciava il Vangelo, leniva le sofferenze, condannava i vizi e incoraggiava le virtù. La vita di Teresa era un'apredica silenziosa ma efficace. Fu un atto prodigioso la scomparsa delle piaghe che Teresa aveva sul corpo, come anche i due casi di conversione. Per eliminare dalla sua vita chiasso inutile che disperdeva i valori dello spirito, fece voto di silenzio.

Consumata dalla tubercolosi, a soli 27 anni, se ne vola in cielo il 4 novembre 1876, acclamata santa da tutti. Il P. Acernese, 5 anni dopo la sua morte, fonda la Congregazione che riconosce in Teresa la propria pietra angolare e madre spirituale.

I SANTI DEL MESE

SANTA RITA

(22 maggio)

Rita nacque nell'anno 1381 a Roccaporena, un villaggio situato nel comune di Cascia in provincia di Perugia. I suoi genitori erano molto credenti e la situazione economica era decorosa e tranquilla. La storia di S. Rita fu ricolma di eventi straordinari e uno di questi si mostrò nella sua infanzia. La piccina fu circondata e ricoperta da uno sciame di api ma stranamente non la punsero. Un contadino, che nel contempo si era ferito alla mano con la falce e stava correndo a farsi medicare, si trovò a passare davanti al cestello dove era riposta Rita. Viste le api, prese a scacciarle ma, con grande stupore, a mano a mano che scuoteva le braccia per scacciarle, la ferita si rimarginava completamente.



S. Rita accetta di essere sposa

Rita avrebbe desiderato farsi monaca tuttavia ancor giovanetta (circa a 13 anni) i genitori, ormai anziani, la promisero in sposa a Paolo Ferdinando Mancini, un uomo conosciuto per il suo carattere rissoso e brutale. S. Rita, abituata al dovere non oppose resistenza e andò in sposa al giovane ufficiale. Dal matrimonio fra Rita e Paolo nacquero due figli gemelli maschi; Giangiacomo Antonio e Paolo Maria che ebbero tutto l'amore, la tenerezza e le cure dalla mamma. Rita riuscì con il suo tenero amore e tanta pazienza a trasformare il carattere del marito e a renderlo più docile. La vita coniugale di S. Rita, dopo 18 anni, fu tragicamente spezzata con l'assassinio del marito.

Il perdono di S. Rita e la sua vocazione

Rita fu molto afflitta per l'atrocità dell'avvenimento, cercò dunque rifugio e conforto nell'orazione con assidue e infuocate preghiere nel chiedere a Dio il perdono degli assassini di suo marito. Contemporaneamente i suoi figlioli sentivano come un dovere la vendetta per la morte del padre. Rita si rese conto che le volontà dei figli non si piegavano al perdono, allora la Santa pregò il

Signore offrendo la vita dei suoi figli, pur di non vederli macchiati di sangue. Essi moriranno a meno di un anno dalla morte del padre. Quando S. Rita rimase sola, aveva poco più di 30 anni e senti rifiorire e maturare nel suo cuore il desiderio di entrare come monaca nel Monastero di S. Maria Maddalena, ma per ben tre volte non fu ammessa. La leggenda narra che S. Rita riuscì a superare tutti gli sbarramenti grazie all'intercessione di: S. Giovanni Battista, S. Agostino e S. Nicola da Tolentino che l'aiutarono a spiccare il volo dallo " Scoglio" fino al Convento di Cascia in un modo a Lei incomprendibile. Le monache convinte dal prodigio e dal suo sorriso, la accolsero fra di loro.

Il miracolo della spina e il prodigio della rosa

Era il Venerdì Santo del 1432, S. Rita tornò in Convento profondamente turbata dopo aver sentito un predicatore rievocare le sofferenze della morte di Gesù. S. Rita chiese a Gesù di condividere almeno in parte la Sue sofferenze. Avvenne il prodigio: S. Rita fu trafitta da una delle spine della corona di Gesù, che la colpì alla fronte. S. Rita portò in fronte la piaga per 15 anni come sigillo di amore. Questi furono di sofferenza senza tregua. A circa 5 mesi dal trapasso di Rita, un giorno di inverno una parente le fece visita e nel congedarsi Rita le chiese che avrebbe desiderato una rosa dal suo orto. Tornata a Roccaporena la parente si recò nell'orticello e vide una bellissima rosa sbocciata, la colse e la portò a Rita stupita. Così S. Rita divenne la Santa della "Spina" e la Santa della "Rosa". S. Rita prima di chiudere gli occhi per sempre, ebbe la visione di Gesù e della Vergine Maria che la invitavano in Paradiso. Una sua consorella vide la sua anima salire al cielo accompagnata dagli Angeli e contemporaneamente le campane della chiesa si misero a suonare da sole, mentre un profumo soavissimo si spanse per tutto il Monastero e dalla sua camera si vide risplendere una luce luminosa come se vi fosse entrato il Sole. Era il 22 Maggio del 1447.

LE DATE DA RICORDARE

In questo mese vogliamo ricordare:

- **9 maggio 1950** — Il 9 maggio 1950, Robert Schuman, Ministro francese degli Affari Esteri, presenta a Parigi la proposta di creare un'Europa organizzata, indispensabile al mantenimento di relazioni pacifiche fra gli Stati che la compongono. Tale proposta nota come "Dichiarazione Schuman" è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea ed è in suo onore che questa giornata è stata scelta, insieme alla moneta unica, alla bandiera e all'inno, come simbolo
- **23 maggio 1992** — Capaci alle ore 17,58 vengono uccisi in un attentato di mafia il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta.
- **26 maggio 1985** — La Corte costituzionale italiana sentenza: " La libertà di coscienza implica il diritto di rifiutarsi di compiere il servizio militare".

I COMPLEANNI DEL MESE

NOME: Martina

COGNOME: Morelli

DATA DI NASCITA: 5 maggio

NOME: Camilla

COGNOME: De Blasis

DATA DI NASCITA: 24 maggio

NOME: Francesca

COGNOME: Barbieri

DATA DI NASCITA: 7 maggio

I CAMPOLATTARESI CHE CI HANNO LASCIATO

Il 20 maggio 2010, a Cisterna di Latina, ci ha lasciato a malincuore la nostra sorella Nardone Felice (Felicia) nata il 1 dicembre 1919 a Campolattaro e coniugata con fu Carrozza Mario.

Il 12 maggio 2010 ci ha lasciato a malincuore la nostra sorella Foschini Maria Fortunata nata il 13 novembre 1909 a Guardia Sanframonti, di fu Luigi Antonio e Tammaro Anna, domiciliato in via Sant'Angelo in Campolattaro e coniugata con fu Morone Domenico.

REDAZIONE: Oratorio, via Chiesa Madre, 21

DIREZIONE: Don Antonello Governale

COMITATO DI REDAZIONE: E' costituito da tutti coloro che frequentano l'Oratorio Parrocchiale "Don Bosco"; bambini, genitori e collaboratori.